

sistema informativo per il controllo gestionale dell'attività dell'Amministrazione. La collaborazione con l'Istituto di statistica si è sviluppata ed è in fase avanzata per una particolare analisi sugli Archivi di Stato, finalizzata alla rilevazione dei costi ed alla valutazione dei risultati. Successivamente, si intende sviluppare una indagine avente ad oggetto le Soprintendenze, per le quali il lavoro si presenta maggiormente complesso, considerate le diverse tipologie di queste unità periferiche del Ministero.

3.2 Spesa periferica

In via preliminare occorre rilevare che nel piano di spesa periferica fornito dall'Amministrazione - e relativo all'attività delle soprintendenze, degli istituti autonomi, delle biblioteche e degli archivi - non sono state incluse le spese relative al personale, per cui il quadro di sintesi è da considerarsi fortemente parziale, dato anche che detti oneri rappresentano il 52,8% dell'intero stanziamento. E' da aggiungere inoltre che la percentuale della spesa periferica si attesta sul 22,8% dello stanziamento totale e sul 48,5% dello stesso dato depurato della spesa di personale.

La percentuale della spesa è uguale al 42% al Centro e al 29% sia al Nord che al Sud.

1) Soprintendenze per i beni ambientali e architettonici.

Rispetto allo stanziamento totale la percentuale più alta è destinata alle Soprintendenze di Firenze (15,03%), Napoli (11%) e Roma (16,67%). In particolare per i capitoli 2102 e 8005, relativi al restauro e alla manutenzione dei beni si nota l'alto valore percentuale - rispettivamente 13,66% e 24,49% - del dato relativo alla Soprintendenza di Roma rispetto all'intero ammontare della quota destinata alla periferia.

2) Soprintendenze per i beni archeologici.

Il valore più alto riguarda, nell'ordine, Roma (10,10%), Napoli (6,9%) e Salerno (6,05%). Da notare il dato di Pompei con il solo 5,42%. Con riferimento ai capitoli 2102 e 8005, appare anche in questo caso evidente la maggiore incidenza della quota destinata a Roma - rispettivamente il 21,02% e l'11,32%.

3) Soprintendenze per i beni artistici e storici.

In questo caso le percentuali più alte sono quelle relative a Firenze (19,92%), Napoli (11,23%) e Roma (10%). In particolare a Firenze è destinata la quota più rilevante dei capitoli riguardanti il restauro e l'adeguamento nonché la tutela dei beni, rispettivamente cap. 2035 (13,92%), cap. 8005 (25,68%) e cap. 8019 (24,84%). Si sottolinea, inoltre, che la percentuale più elevata del capitolo 8103 è assorbita da Matera (33,5%) e da Modena (29,35%).

4) Soprintendenze miste.

Il dato più rilevante appare quello di Caserta con il 16,72% della spesa complessiva. La stessa Soprintendenza assorbe, rispettivamente, il 24,05% e il 26,08% dei capitoli 8005 e 8019.

5) Istituti autonomi.

La Galleria d'arte moderna di Roma detiene il valore percentuale più alto (23,17%) del totale. Segue l'Opificio delle pietre dure di Firenze: 14,54% del totale dei capitoli di riferimento e 57,41% del capitolo 2102. Gli altri Istituti si attestano in media su valori inferiori al 10%. L'Istituto centrale per il restauro di Roma assorbe il 100% della quota parte del capitolo 8103 pur rimanendo al di sotto del 10% del totale dei capitoli di riferimento.

6) Biblioteche.

La spesa periferica è distribuita sull'intero territorio nazionale con una percentuale media che non supera mai il 4%; fanno eccezione la Biblioteca nazionale centrale di Roma (7,39%) - a cui il capitolo 1538 è destinato esclusivamente -, la Biblioteca nazionale di Napoli (6,69%) e la Biblioteca Estense universitaria di Modena (6,04%). Elevato anche il valore dell'Istituto centrale per il catalogo unico con il 7,92%. La quota più rilevante del capitolo 7801 è assorbita dalla Biblioteca nazionale di Firenze (7,14%).

7) Archivi.

Lo stanziamento si distribuisce abbastanza uniformemente su tutte le sedi non raggiungendo quasi mai quote superiori all'1%. Valori più alti si rilevano nelle sedi di Firenze (3,71%) e Torino (4,54%). Nel capitolo 8230 le risorse maggiori vengono assorbite da Firenze (16,68%) e Venezia (21,01%) che hanno utilizzato tali disponibilità per impianti di sicurezza, rispettivamente per più del 50% e per il 100%.

Da un esame del rendiconto è emerso che i fondi accreditati ai funzionari delegati differiscono rispetto ai piani di spesa predisposti dall'Amministrazione. Il pagato totale in conto competenza ammonta infatti a 237,2 mld., distribuito per il 29% al Nord, il 45% al Centro e il 25% al Sud.

In particolare, con riferimento alle soprintendenze e agli istituti autonomi, su una assegnazione di 453,2 mld. sono stati ammessi al pagamento, in conto competenza, titoli per 263,6 mld. pari al 58,16%. La quota effettivamente pagata, con ordini di accreditamento ai funzionari delegati, ammonta a 169,4 mld., che rappresenta rispettivamente, il 64,2% dell'ammesso e il 37,3% dell'assegnato. Si evidenzia che il rapporto medio tra il pagato e l'assegnato si attesta al 43%. Tuttavia occorre rilevare che, in riferimento al capitolo 8019 (adeguamento delle sedi), a fronte di un assegnato di 45,6 mld., non è stato emesso alcun ordine di accreditamento e l'unico pagamento è stato effettuato tramite mandati diretti per un importo di poco inferiore ai 479 milioni.

Passando all'esame delle biblioteche occorre rilevare che a fronte di un assegnato di 55,6 mld. è stata ammessa al pagamento una somma pari all'88,9% (49,5 mld.) mentre l'importo pagato ammonta a 35,1 mld., cioè al 70,7% dell'ammesso e al 62,9% dei fondi assegnati. Si deve far notare che per il capitolo 1532 (fitto di locali) la quota di assegnato raggiunge 1,3 mld. e non risultano emessi ordini di accreditamento, mentre gli unici pagamenti in conto competenza sono stati effettuati con mandati diretti per una somma di poco superiore ai 10 milioni.

Infine, analizzando la situazione degli archivi di Stato e delle soprintendenze archivistiche, emerge che, su una assegnazione che ammonta a poco più di 50 mld., la quota ammessa al pagamento è pari al 91,7% (45,9 mld.) e di questo è stato effettivamente pagato il 63,8%, cioè 29,3 mld. che rappresentano 58,5% dell'assegnato.

3.3 Profili particolari

L'incidenza percentuale della spesa informatica sulla spesa totale del Ministero è pari, per il 1995, allo 0,53% della massa spendibile e allo 0,49% dei pagamenti totali (in valori assoluti rispettivamente 22,9 mld. e 9,5 mld.) con imputazione esclusivamente ai capp. 1536 per la F.O. Beni librari, per il Servizio bibliotecario nazionale e 1083 per la F.O. Servizi generali, per le Risorse informatiche. La percentuale di pagamenti sulla massa spendibile risulta per l'informatica del 41,7%, contro il 45,5% per il bilancio totale del Ministero.

Nel quadro generale dei ministeri per la spesa informatica il Ministero BCA risulta, nel 1995, al decimo posto per massa spendibile e all'ottavo posto per i pagamenti, a buona distanza da Ministeri come Sanità (5,73 e 5,89% rispettivamente per massa spendibile e pagamenti), Finanze (3,01 e 1,76%), Ambiente (2,96 e 2,13%), Grazia e giustizia (2,65 e 1,40%), Risorse agricole (1,92 e 3,56%).

In effetti, fino ad oggi, l'impegno informatico del Ministero è stato caratterizzato da sforzi isolati e discontinui, privi di una strategia globale e quindi anche di finanziamenti regolari: sforzi che, se hanno raggiunto settorialmente risultati anche apprezzabili (quali il Servizio bibliotecario nazionale, l'Anagrafe informatizzata degli Archivi italiani o la catalogazione informatica dei beni a cura dell'ICCD), hanno sistematicamente sottovalutato le possibilità di interscambio informativo, con conseguente notevole dispendio economico e limitati benefici generali.

E' sintomatico che nel 1996 per la microfunzione "Risorse informatiche" (l'unica esplicitamente presente nel quadro di classificazione in seno alla F.O. Servizi generali) gli stanziamenti definitivi siano scesi a 1,4 mld. dai 7,5 del 1995 (e dallo 0,3% allo 0,05 sul totale), e i pagamenti totali da 5,6 a 1,6 mld. (con residui nel 1996 di 874 milioni, pari al 61,5% degli stanziamenti); mentre sono invece sensibilmente aumentati stanziamenti e pagamenti per il Servizio bibliotecario nazionale (31,2 mld. e 30,6 mld. rispettivamente nel 1996 contro 14,8 e 12,7 nel 1995, con un aumento percentuale del 111,5% e del 140,8% rispettivamente), che ha registrato, come si è visto (v. cap. 2.3.5.), realizzazioni superiori alle previsioni.

Ma tali cifre, ricavate dalla classifica per funzioni, sono naturalmente sempre comprensive delle quote di spesa per il personale. Cosicché più significativo può essere il riferimento ai capitoli esplicitamente e unicamente destinati alla funzione informatica (capp. 1083 e 7530 per la costituzione, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo del sistema informativo automatizzato del Ministero e 1536 per il SBN) per i quali gli stanziamenti previsti per il 1996 ammontano appena a 20,2 mld. su cui i pagamenti effettivi hanno costituito soltanto il 32,5% (6,5 mld.)².

L'Amministrazione sembra comunque avvertire la necessità di migliorare l'integrazione delle informazioni e di estendere l'uso dei sistemi informativi a tutte le unità organizzative accrescendone le potenzialità. Ed a tal fine ha ideato e promosso il progetto "Medusa", attualmente in fase di studio preliminare, con l'obiettivo appunto della integrazione del patrimonio informatico ed informativo esistente.

Un altro fenomeno da sottolineare è costituito dalla crescente passività della spesa per fitto locali, da collegare al grande numero di istituti del Ministero che hanno sede in edifici di proprietà non statale.

Gli stanziamenti per fitto locali ammontano infatti per il 1996 a 44,1 mld. di cui oltre 32 per il solo settore degli Archivi di Stato, per il quale, su 154 istituti, solo 49 sono ubicati in immobili demaniali o usufruiscono dell'uso gratuito dei locali.

Per ovviare almeno in parte a tale onere - in mancanza di stanziamenti straordinari per l'acquisto o la costruzione di nuove sedi - sarebbe opportuno almeno modificare la natura dei competenti capitoli di spesa in modo da consentire l'acquisto di immobili mediante locazione finanziaria.

Ma uno dei problemi più gravi che deve affrontare il Ministero per i beni culturali e ambientali è rappresentato dai furti e dagli scavi clandestini. Nel corso del 1996 ben 31.030 oggetti risultano trafugati da musei (1.268), chiese (5.541), enti pubblici e privati (600), privati possessori (23.621). Si tratta di oggetti appartenenti alle più diverse tipologie dei beni culturali (non solo pitture, sculture, reperti archeologici, libri, ma anche armi artistiche, numismatica, orologi, strumenti musicali, arredi ecclesiastici) per un valore inestimabile.

Per far fronte alle esigenze della prevenzione, nonché per rendere più efficace l'opera di salvaguardia e di recupero dei beni culturali, già il 3.5.1969 venne istituito - per accordo tra il Comando generale dell'Arma dei carabinieri e il Ministero della pubblica istruzione (allora competente per il patrimonio artistico e archeologico) un Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico. Divenuto Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico (TPA) posto alle dipendenze funzionali del Ministero per i beni culturali e ambientali (con d.m. 5.3.1992), questa struttura operativa è stata potenziata con d.m. 4.11.1996, che ha istituito nuclei distaccati del Comando presso le infrastrutture delle sedi periferiche del Ministero a Milano (Monza), Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Bari e della Regione Sicilia in Palermo.

Nel 1996 il Comando, il Reparto e i nuclei dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico hanno sequestrato e recuperato 33.724 oggetti diversi. Recupero per altri 5.866 oggetti

² E' evidente che la spesa per l'informatica non è limitata soltanto ai tre capitoli citati e che altri stanziamenti sono nascosti tra le pieghe dei capitoli promiscui (per esempio 3035, 7502, 7504, 7505, 7506). Ma questo non cambia di molto la valutazione che può darsi dell'impegno informatico dell'Amministrazione.

sono stati effettuati da Polizia di Stato, Guardia di Finanza, dalle stesse strutture ministeriali e da altri Enti.

In stretta collaborazione con il Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico opera il Servizio tecnico (già Commissione) per la ricognizione patrimoniale dipendente dall'UCBAAAS, il quale prosegue nell'attività di ricognizione e schedatura delle opere d'arte concesse in deposito esterno, per arredo o custodia, a sedi istituzionali, e trasmette periodicamente al Comando Carabinieri TPA i dati dei tabulati relativi alle opere che risultano disperse, distrutte o rubate.

4. Analisi delle entrate

Per il 1996 i proventi delle entrate del Ministero BCA sono affluiti a 14 capitoli di bilancio, al titolo II (entrate extra-tributarie).

Di essi tre (2281, 2282, 2283) afferiscono alla cat. VI, quattro (2580, 2581, 2582, 2583) alla VII, uno (2931) alla VIII, uno (3290) alla X, tre (3679, 3680, 3682) alla XI e due (3995 e 3996) alla XII.

Il totale delle entrate è stato di 112,2 mld., che corrispondono al 4,5% degli stanziamenti totali definitivi di spesa, ma al 14,7% degli stanziamenti di Rubrica 3 (il settore al quale in stragrande maggioranza si riferiscono le entrate stesse).

In questo quadro sono particolarmente significative le voci del cap. 2581 ("Diritti d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici") che da solo costituisce (con 101,4 mld.) il 90,3% del totale delle entrate; e del cap. 2583 ("Canoni di concessione etc. derivanti dai servizi aggiuntivi etc.", in applicazione del d.l. 14.11.1992 n. 433, convertito in legge 14.1.1993 n. 4) che, con 5,2 mld.³, rappresenta il 4,6%, un risultato abbastanza interessante a tre anni dall'entrata in vigore della legge e a soli due anni dall'emanazione del primo Regolamento di applicazione (d.m. 31.1.1994 n. 171) e per di più ancora nelle more dell'attuazione del nuovo Regolamento sui servizi aggiuntivi (appena approvato con d.m. 24.3.1997 n. 139) che dovrà offrire uno strumento più agile e adeguato alla fruibilità e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

5. Trasferimenti

I trasferimenti costituiscono una parte poco rilevante del bilancio del Ministero, con 341,9 mld. di stanziamenti definitivi (pari al 13,8% degli stanziamenti definitivi totali), una somma praticamente uguale a quella del 1995 (341,6 mld., ma 15% degli stanziamenti) e mediamente nella linea degli anni precedenti: 327,4 mld. nel 1993 e 355,2 nel 1994.

A fronte di stanziamenti per 341,9 mld., la massa impegnabile è di 345,5 con impegni effettivi su di essa pari al 96%: 331,6. La massa spendibile è invece di ben 746,2 mld. (per effetto dei cospicui residui totali dell'anno precedente), ridotta per altro a 556,7 mld. dalle autorizzazioni di cassa. Ma i pagamenti totali sono stati di appena 352,2 mld. (63,3% delle autorizzazioni e 47,2% della massa spendibile), e di essi solo 159,5 da competenza. I residui totali sono stati comunque inferiori del 7% al riporto dell'anno precedente (376,1 contro 404,3).

Del totale degli stanziamenti la maggior parte è attribuita al titolo II (237,6 mld., pari al 69,5%). Mentre dall'analisi della gestione la più alta percentuale risulta destinata ai trasferimenti alle famiglie: 53,7% degli stanziamenti, 69% della massa spendibile, 57,2% dei pagamenti totali, anche se appena 26,4% dei pagamenti su competenza (in valori assoluti 183,5 mld. di stanziamenti, 521,3 di massa spendibile, 201,5 di pagamenti totali).

I trasferimenti alle imprese registrano cifre assai più contenute: 53,6 mld. di stanziamenti, 73,0 di massa spendibile, 52,3 di pagamenti totali (pari rispettivamente al 15,7, al 9,8 e al 14,8% del totale per trasferimenti).

³ Erano stati 1,176 nel periodo maggio-dicembre 1994 e 3,321 nel 1995.

Ancora più ridotte, infine, sono le somme trasferite agli enti pubblici, che costituiscono appena lo 0,17% degli stanziamenti (con 582 milioni), con residui iniziali di 1,7 mld., sui quali soltanto sono stati effettuati pagamenti per 322 milioni, mentre nessun pagamento è stato effettuato su competenza.

I trasferimenti non destinati al personale e alle famiglie sono costituiti essenzialmente da contributi, sussidi, premi, finanziamenti a enti, istituzioni e privati, per interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio, per l'adozione di impianti di prevenzione e di sicurezza, per iniziative culturali di vario genere (congressi, pubblicazioni etc.), anche a mezzo di apposite convenzioni. Le manovre per il contenimento della spesa pubblica hanno quindi particolarmente inciso su questo settore, già seriamente penalizzato dalla laboriosità e dalla prolissità delle procedure di definizione dei progetti e dai tempi di perfezionamento delle relative convenzioni.

6. Organizzazione e gestione del personale

Preposto alla tutela di un patrimonio ampiamente diffuso per ragioni storico e culturali il Ministero, come si è detto, risulta oggi ordinato in 5 uffici di livello dirigenziale generale, oltre al Gabinetto del Ministro, ed è organizzato in una rete estremamente articolata distribuita su tutto il territorio nazionale, per un totale di 228 uffici con 161 sedi distaccate e 607 sedi dipendenti (musei, monumenti, gallerie, scavi e 39 sezioni di archivi di Stato).

La maggior parte di questi istituti afferiscono alle funzioni dell'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici (2 istituti centrali, 8 istituti con finalità particolari, 64 soprintendenze per le antichità e le arti, con un totale di 74 sedi centrali e 568 uffici dipendenti).

Sul territorio la maggiore concentrazione di istituti d'antichità e d'arte si rileva nel Lazio (105 tra sedi distaccate e sedi dipendenti) e in Campania (104), seguita dalla Toscana (83), Emilia Romagna (45), Veneto (42) e Sardegna (41). In Sicilia la competenza per le antichità e le arti appartiene per intero alla Regione; le sole strutture del Ministero sono quelle degli Archivi di Stato.

Il problema della dotazione organica del personale, della sua selezione e della sua distribuzione tra i diversi uffici e le diverse funzioni sul territorio ha costituito sempre un nodo centrale nella gestione del Ministero, e sta assumendo in questi ultimi anni dimensioni sempre più allarmanti.

Fissato inizialmente a 20.263 unità complessive con il d.P.R. 3.12.1975 n. 805, il quadro del personale del Ministero subì presto significative dilatazioni a seguito dell'assunzione di personale in via temporanea (7.401 unità) per effetto della legge 285 del 1.6.1977 e della successiva rideterminazione delle piante organiche, portate a 29.771 unità⁴ con il d.P.C.M. del 16.2.1988.

Con d.m. 30.5.1995 gli organici furono provvisoriamente stabiliti, con riferimento al 31.8.1993, in 26.789 unità. Contemporaneamente l'Amministrazione avviò un'indagine per l'individuazione delle accresciute esigenze di personale e in data 3 gennaio 1996 provvide a trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica ed al Ministero del tesoro, ai fini dell'intesa richiesta dall'art. 6 del d.lgs. 29/1993, una proposta di rideterminazione dell'organico a 33.015 unità.

La rilevazione dei carichi di lavoro, posta a fondamento della proposta di organico, è stata effettuata - con una metodologia elaborata da una commissione ministeriale costituita ex art. 2 d.P.R. 266/87 - prendendo come punto di riferimento le attività relative all'anno 1993, ma tenendo anche conto delle modifiche più consistenti sopravvenute nel corso del 1994.

In relazione alla peculiarità dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali, le cui attività consistono essenzialmente in un servizio pubblico e sono caratterizzate da un'elevata

⁴ 22.085 di tab. A più 7.401 di tab. B (legge 285/77), più 285 dirigenti.

specificità tecnico-scientifica, da una frequente ripetitività, da obiettivi diversi connessi alle competenze di ciascun istituto, il carico di lavoro dei singoli uffici è stato individuato, con indagine a campione, sulla base del tempo di lavoro dedicato dal personale ad insiemi di attività facenti parte di una stessa "funzione" nel corso dell'arco temporale considerato, così da determinare la distribuzione qualitativa del lavoro occorrente.

Nel rispetto quindi dei criteri fissati dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 6 del 23.3.1994, si è provveduto ad una elencazione delle linee di attività per ciascuna delle tipologie degli istituti centrali e periferici; mentre, per l'Amministrazione centrale, per ciascuna unità organizzativa (divisione o analoga struttura), il «fattore di volume» è stato individuato in base alla media delle domande pervenute nell'ultimo triennio ovvero in base alla quantità del «prodotto finito» per le attività ad iniziativa d'ufficio.

La tendenza generale all'aumento di personale che ne derivava veniva giustificata dall'Amministrazione sia con la riorganizzazione degli uffici e dei servizi imposta da recenti cambiamenti normativi (d.P.R. 760/94), sia con i nuovi orientamenti scientifici e con la diversa "lettura" che dello stato dei beni culturali viene proposta dal mondo politico e industriale e dagli stessi organi di controllo, contribuendo così ad attribuire particolare rilievo ad alcuni settori di intervento non solo sul piano della ricerca, ma anche sotto il profilo organizzativo.

La legge 28.12.1995 n. 549 (finanziaria 1996), ponendo un limite agli oneri finanziari collegati alla ridefinizione delle dotazioni organiche, ha però imposto una immediata riduzione delle richieste da 33.015 a 25.307 unità complessive di personale (con una diminuzione di 7.708 unità, pari ad oltre il 23% della richiesta), una dotazione inferiore non solo alle accertate esigenze, ma anche allo stesso organico provvisorio al 31.8.1993 (-5,3%).

L'organico così rideterminato, approvato con d.P.C.M. dell'8.1.1997, prevede 1.340 unità per l'Amministrazione centrale e 23.967 per le sedi periferiche. Sul totale sono individuati 6 dirigenti generali e 251 dirigenti oltre a 2.015 funzionari di IX livello, che costituiscono così la struttura portante del Ministero, per la maggior parte appartenenti alle carriere tecnico-scientifiche dell'amministrazione. I posti di vertice della carriera amministrativa (dirigenti e IX livello) sono infatti appena 274 (12% del totale delle rispettive funzioni); tutti gli impiegati dei ruoli amministrativi (da dirigenti generali alla VI qualifica funzionale) sono 1.592 (18,7%).

L'assegnazione del personale per centri di responsabilità e funzioni-obiettivo vede la netta prevalenza dell'UCBAAAS, con 14.928 unità (62,4%) - e al suo interno della F.O. Beni archeologici con 6.789 unità (28,4%) - seguito dall'UCBA (3.936 unità) e dall'UCBLE (3.346). Alla Direzione generale AG, al Gabinetto e alle Segreterie particolari risultano assegnate complessivamente 608 unità.

La distribuzione dell'organico nazionale così ridotto sul territorio è stata effettuata in modo da riequilibrare per quanto possibile le sproporzioni create nel tempo tra le varie regioni. Gli organici più numerosi sono concentrati comunque ancora nelle dodici regioni centro-meridionali, in tre delle quali (Lazio, Campania e Toscana) si trova una gran parte degli istituti dipendenti del Ministero.

In queste dodici regioni i posti in organico sono ben 20.099 (79,4% del totale), di cui 6.565 solo nel Lazio (ivi compreso il personale - 1.340 unità - assegnato all'Amministrazione centrale). Tra le altre regioni gli organici più alti sono per la Campania (4.528), la Toscana (2.903), la Calabria (1.147) e la Puglia (1.113). Seguono due regioni del Nord, la Lombardia e il Veneto, rispettivamente con 1.103 e 1.059 unità.

Secondo i dati più recenti, il personale effettivamente in servizio al 31.12.1996 ammonta però soltanto a 23.963 unità (erano 24.461 al 31.12.1995), di cui 1.411 nell'Amministrazione centrale, con la maggiore concentrazione nel Lazio (6.036, oltre ad un centinaio di dirigenti), in Campania (4.406) e in Toscana (2.411).

La percentuale di copertura degli organici passa dal 96,6 del 1995 al 94,7% del 1996, concentrata nel Lazio (e quasi tutti a Roma). Per anzianità di servizio la maggior parte del

personale si colloca nella fascia tra 6 e 15 anni di servizio (56,3% del totale), poco è il personale con meno di 5 anni di servizio (2.745, pari all'11,2%) e pochissimo quello con oltre 30 anni (471, pari all'1,9%).

Nuove immissioni in servizio sono state assai limitate negli ultimi anni per effetto della normativa sul blocco delle assunzioni. Nel 1995 erano state 604. Nel 1996, tra conclusioni di concorsi banditi in anni precedenti e procedure non concorsuali, sono entrate in servizio solo 243 unità, di vari profili professionali. Sono stati inoltre assunti a tempo determinato 633 "addetti ai servizi di vigilanza" trimestrali, soprattutto per le esigenze dell'UCBAAAS.

L'assunzione di personale a tempo determinato, autorizzata anche per il 1997 dall'art. 1 c. 51 della legge 23.12.1996, n. 662, costituisce indubbiamente, come dimostrato ormai da molti anni, una valvola preziosa per far fronte a situazioni di emergenza soprattutto nel settore dei musei, scongiurandone la chiusura nei periodi estivi. E certo assai interessanti appaiono in questo senso anche i protocolli d'intesa firmati con l'Associazione Nazionale Carabinieri il 24.2.1994 e con il Ministero della difesa il 29.11.1996, per l'impiego, rispettivamente, di volontari aderenti all'Associazione e di obiettori di coscienza in servizio civile anche presso gli istituti dipendenti dal Ministero. Ma tutto ciò non basta a risolvere il grave problema degli organici, scarsi e mal distribuiti sul territorio nazionale, finché continuerà il blocco sostanziale dei concorsi, operante ormai da troppi anni.

Da questo punto di vista il disposto del c. 46 dell'art. 1 della citata legge 662/96 (con la deroga al divieto di assunzioni, per il Ministero BCA, "nella misura del 40 per cento dei posti resisi disponibili per cessazione, nonché per le assunzioni previste da specifiche norme legislative per l'attuazione e il funzionamento degli uffici nelle otto province di nuova istituzione" e comunque "previo espletamento delle procedure di mobilità") costituisce appena un palliativo di fronte all'inevitabile degrado delle strutture operative creato dal crescente invecchiamento del personale, soprattutto dei ruoli tecnici, senza alcun ricambio generazionale.

In termini di spesa, come si è già detto, i pagamenti effettivi per il personale sono stati di 1.146,1 mld. (pari al 48% della spesa totale). E di questo totale la quota di gran lunga maggiore è andata alla F.O. Beni archeologici (327,1 mld. pari al 28,5% del totale). In termini di gestione il rapporto fra spesa totale annua per il personale e numero di dipendenti è stato mediamente di 1:47.826.000 (cioè una spesa annua media di 47.826.000 lire per dipendente) con differenze considerevoli tra l'una e l'altra Funzione-obiettivo, tra il massimo della F.O. 9 (Servizi generali), pari a legge 75.201.000 pro capite e il minimo della F.O. 2 (Beni architettonici e monumentali) pari a legge 46.701.000 pro capite.

Per quanto riguarda i passaggi orizzontali ad altri profili professionali, nel corso dell'anno ne sono stati decretati 315, in applicazione dell'art. 4, c. 9 della legge 312/80. I passaggi ai sensi del d.P.R. 44/90 saranno proposti per la registrazione solo dopo la pubblicazione delle piante organiche ora approvate dalla Corte.

La disciplina del lavoro a tempo parziale è stata disposta nei confronti di 182 dipendenti (appena lo 0,8%).

I corsi di formazione organizzati dalla DAG, nell'ambito delle attività e dei compiti istituzionali del Ministero, hanno interessato 983 dipendenti delle qualifiche inferiori.

7. Attività normativa

7.1 Direttive e programmi. Processo di attuazione del d.lgs. 3.2.1993 n. 29

Con i dd.mm. 10.2.1994 e 24.5.1994 l'Amministrazione (ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 29/93) aveva avviato una prima ricognizione degli atti di competenza del ministro, e di quelli delegati ai direttori generali.

Con successiva nota del 25.10.1994 veniva ulteriormente precisata la distinzione tra atti riservati all'autorità di governo e atti di competenza dei dirigenti.

E già nel corso dello stesso anno veniva dato effetto al principio della trasparenza amministrativa - di cui all'art. 5 c. 1 lett. c) del decreto, con esplicito richiamo al disposto dell'art. 24 della legge 7.8.1990 n. 241 - con l'emanazione dei decreti in materia di termini e responsabilità dei procedimenti, e sulla disciplina delle categorie di documenti sottratti al diritto di accesso.

Ma è con il d.P.R. 20.12.1994 n. 760, di approvazione del "Regolamento per l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale" che viene esplicitamente dato l'avvio al processo di attuazione del d.lgs. 3.2.1993 n. 29, con l'individuazione di 5 unità organizzative di livello generale. Con lo stesso d.P.R. veniva istituito l'UC per i beni ambientali e paesaggistici, contestualmente sopprimendo la Soprintendenza generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata le cui competenze venivano trasferite all'UCBAAAS, e venivano assegnate all'UCBLE le competenze per l'Editoria, già attribuite alla DAG.

In relazione al detto d.lgs. il Ministero ha poi, nel corso del 1995 e del 1996, emanato una serie di provvedimenti normativi o atti di organizzazione interna.

Così il d.m. 12.7.1995 ha disposto l'istituzione dell'Ufficio per i provvedimenti disciplinari che nel 1996 ha provveduto a costituire il Collegio arbitrale di disciplina, previsto dall'art. 59 c. 8 del d.lgs.

Il d.m. 26.7.1996 n. 528, in esecuzione dell'art. 20, ha istituito alle dirette dipendenze del ministro il Servizio di controllo interno, disciplinandone le funzioni e fissando criteri e procedure dell'attuazione del controllo.

Il d.m. 13.9.1996 ha nuovamente fissato le direttive sulle competenze rispettive dell'organo politico e dei dirigenti del Ministero.

Il decreto 18.12.1996 del direttore generale per i beni ambientali e paesaggistici, in relazione al disposto degli artt. 3, 15 e 16 del d.lgs. 29, ha delegato ai Soprintendenti periferici competenti diretti poteri di gestione. Con ricorso del 13.3.1997 - come si è sopra ricordato - la Regione Emilia-Romagna ha tuttavia sollevato conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

Va infine ricordato che con recente deliberazione della Sezione del Controllo è stato ammesso a registrazione il d.P.C.M. dell'8.1.1997 che approva la determinazione delle dotazioni organiche del personale (dirigenza e non) a norma dell'art. 6, c. 3, del d.lgs. 29.

E' infine in corso l'iter per l'approvazione del Regolamento che individua l'Archivio centrale dello Stato quale ufficio dirigenziale generale periferico, inspiegabilmente escluso dai precedenti provvedimenti.

Rimane invece inattuato il disposto dell'ultima parte dell'art. 6 c. 1 del d.lgs. 29, concernente l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e delle relative funzioni. Il regolamento, emanato dal ministro per i beni culturali e ambientali con decreto n. 52 in data 8 gennaio 1996, è stato infatti respinto con rilievo e quindi non ammesso a registrazione (Sezione del controllo, delib. 90/96 del 18.4.1996) per i seguenti motivi: divieto - per la legge 28.12.1995 n. 549 - di istituire uffici di livello dirigenziale ulteriori rispetto a quelli già esistenti alla data del 1.8.1995; impossibilità di conferire con regolamento autonomia amministrativa e contabile ad uffici e istituti; obbligo, in base all'art. 31 dello stesso d.lgs. 29, di operare la ridefinizione degli uffici previa riduzione del numero di quelli di livello dirigenziale in atto esistenti e non in base ai posti di funzione dei dirigenti. La mancata registrazione del Regolamento ha avuto poi ulteriori conseguenze, in quanto ha impedito anche di dare applicazione agli artt. 22 e 25 del d.lgs. 29 relativi all'attribuzione della qualifica unica di dirigente e al conferimento degli incarichi di funzione.

Parimenti non può dirsi sia stata data attuazione piena all'art. 14 del d.lgs. 29, là dove recita che il ministro "periodicamente e comunque ogni anno, entro sessanta giorni dall'approvazione del bilancio..." definisce gli obiettivi e i programmi da attuare ed emana le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e per le gestioni.

Il d.m. 5.7.1996 si limita infatti a stabilire che "per l'anno finanziario 1996, gli obiettivi, i programmi, le priorità sono quelli risultanti" dalle proposte e dai piani di spesa formulati dai direttori generali, riducendo così ad una mera giustapposizione di elencazioni contabili un documento che dovrebbe definire la strategia dell'azione amministrativa e della gestione del Ministero.

Né sembra possa costituire direttiva e indirizzo politico dell'autorità di vertice, ai sensi dell'art. 14, il d.m. 13.9.1996, là dove, all'art. 2 c. 4, richiama la necessità che i dirigenti generali attribuiscono per delega ai dirigenti periferici i compiti che ne possano completare l'attività di gestione tecnica negli ambiti di competenza; mentre del tutto settoriali rimangono le direttive in materia di progettazione e di sicurezza dettate con la circolare del 16 e 17 aprile di quest'anno.

7.2 Provvedimenti di gestione

Pur in assenza di una strategia comune o di coordinamento, non sono mancate nel 1996 importanti iniziative normative e regolamentari. Si richiamano le più significative.

- Il d.l. 1.10.1996 n. 510, convertito in legge 28.11.1996 n. 608, in materia di lavori socialmente utili, prevede, tra l'altro, una disciplina speciale per la sicurezza sui luoghi di lavoro negli immobili che ospitano archivi, biblioteche, musei, e nelle aree archeologiche dello Stato.

- La legge 17.10.1996 n. 534 detta "Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali". Con circolare 20.11.1996 n. 139 il Ministro ha fissato le norme di attuazione della legge, specificando in particolare i requisiti per l'inserimento in tabella e le modalità di erogazione e di controllo sulla destinazione dei fondi assegnati.

- Il d.P.R. 571 del 26.9.1996 dà piena esecuzione all'intesa tra il Ministro per i beni culturali e ambientali e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, firmata il 13.9.1996, ai fini della collaborazione per la tutela del patrimonio storico ed artistico di interesse religioso appartenente ad enti ed istituzioni ecclesiastiche, e istituisce un Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica. Assume così particolare rilievo una prassi di collaborazione attuata già da anni tra gli organi del Ministero e le autorità ecclesiastiche per la tutela del patrimonio culturale di proprietà ecclesiastica. Un precedente importante è rappresentato dalla legge 5.6.1986 n. 253, recante "Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti e associazioni di culto". Va sottolineato che, dopo l'emanazione del d.P.R. 571/96, l'Amministrazione si è sollecitamente mossa nella linea di preliminari intese con gli Enti ecclesiastici per la predisposizione di programmi di intervento sui beni ecclesiastici con i fondi della legge 23.12.1996 n. 662 (art. 3 c. 83), come dimostrato dalla circolare dell'UCBAAAS a firma del Ministro in data 8.4.1997.

E' stato ora infine approvato, ed è divenuto legge 25.3.1997 n. 78, l'AS 2140 (già AC 1925) "Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali", che prevede anche la possibilità di vendere i biglietti d'ingresso ai musei in varie forme presso rivenditori privati.

Nel quadro delle iniziative di semplificazione dell'attività amministrativa va collocato il d.P.R. 6.12.1996 n. 694, Regolamento recante norme per la riproduzione sostitutiva dei documenti d'archivio e di altri atti dei privati, il quale completa l'attuazione della legge 4.1.1968 n. 15 sulla documentazione amministrativa.

Con d.P.R. 11.9.1974 erano state già fissate le norme relative alla sostituzione con microfilm dei documenti delle pubbliche amministrazioni. Con il nuovo regolamento si completa, con la prescrizione delle modalità e delle procedure per i documenti dei privati, il dettato della legge 15/1968. La possibilità di riproduzione sostitutiva dei documenti d'archivio su qualsiasi supporto tecnico (e quindi anche su supporto ottico) che dia adeguate garanzie di fedeltà, duplicabilità, leggibilità, resistenza dell'immagine, prevista dal c. 3 dell'art. 1, sulla base delle disposizioni della legge 24.12.1993 n. 537 (legge finanziaria 1994), rimane invece per il momento sospesa, in attesa dei risultati dei lavori di un'apposita commissione costituita presso l'AIPA, con

la partecipazione di funzionari dell'Amministrazione. Ma la volontà del legislatore (evidente anche nella recentissima legge 15.3.1997 n. 59, all'art. 15) di fare sempre più completo affidamento sulle nuove tecnologie informatiche rende indispensabile, per l'immediato futuro, il coordinamento di tutto il quadro normativo in materia, al fine di assicurare non solo la razionalizzazione e la semplificazione dei procedimenti, ma la massima garanzia, dal punto di vista procedurale, sull'autenticità e l'integrità del documento.

Analogamente, nell'ottica della semplificazione delle procedure vanno visti sia l'art. 14 della legge 15.5.1997 n. 127, che prevede lo snellimento delle procedure in materia di pagamenti di imposta mediante cessione di beni culturali, sia il d.m. 28.5.1997 che adotta il nuovo Regolamento sui servizi aggiuntivi (di cui all'art. 4 della legge 14.1.1993 n. 4) in sostituzione del precedente regolamento, assai più complesso e macchinoso, approvato con d.m. 31.1.1994 n. 171.

Con l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento viene dato inoltre rinnovato impulso all'attuazione della legge 4/1993 che, prevedendo l'intervento gestionale dei privati e affermando il principio della redditività economica dei beni (con il ritorno degli introiti agli istituti di provenienza) ha introdotto nel nostro ordinamento una nuova strategia di gestione del patrimonio culturale. Allo stato attuale sono concluse o in corso di svolgimento, da completare entro il 1997, le procedure per l'entrata in funzione di servizi aggiuntivi di natura diversa in ben 46 sedi: 25 librerie e punti di vendita, 7 punti di ristoro, 14 centri di servizi bibliotecari.

Tra le attività di gestione di particolare significato vanno ricordate anche le convenzioni e gli accordi con enti pubblici e privati per una migliore collaborazione per il recupero e la tutela del patrimonio culturale:

1) la convenzione con il comune dell'Aquila (3.5.1996) predisposta d'intesa con le Soprintendenze BAAAS e archeologica per l'Abruzzo, intesa ad attivare un'azione concorde per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico e archeologico della città, in particolare nella prospettiva delle manifestazioni per il giubileo del 2000;

2) la convenzione con la Regione Umbria, le province di Perugia e Terni e il comune di Spoleto (16.4.1996) per un Accordo di programma ai sensi dell'art. 27 della legge 8.6.1990 n. 142, per l'istituzione di una Scuola europea di conservazione e restauro del libro, con sede a Spoleto, nel complesso della Rocca Albomoz;

3) la convenzione con la Confindustria, firmata il 26.11.1996, per l'adozione di beni culturali di particolare rilevanza da parte di imprese ed enti privati.

Tra le iniziative legislative all'esame del Parlamento, si ritiene inoltre opportuno segnalare:

1) AC 3254, già AS 1932, Norme sulla circolazione dei beni culturali, che recepisce la direttiva CEE sulla restituzione delle opere d'arte illecitamente uscite dall'UE, e adegua l'ordinamento italiano alla normativa europea sulla libera circolazione dei beni culturali;

2) AC 3216, già AS 1033, Norme per evitare il commercio, il traffico e la detenzione illeciti di beni culturali, che prevede norme per la repressione dei furti e della ricettazione dei beni culturali, estendendo al settore la normativa della lotta al traffico di stupefacenti;

3) AC 1949, Decentramento e semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private, che individua le competenze degli organi ministeriali in materia di tutela del paesaggio, ripetendo i termini di analogo decreto legge (530/95) decaduto nella passata legislatura;

4) AC 2969, Modifiche alla legge 3.2.1971 n. 147, concernente gli "Archivi storici parlamentari", che prevede l'istituzione presso il Quirinale di un archivio storico per la conservazione degli atti della Presidenza della Repubblica;

5) AS 1031, Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, che ridisegna la disciplina della consegna obbligatoria delle pubblicazioni alle istituzioni pubbliche, già fissata dalla legge 2.2.1939 n. 374 e originariamente dettata da finalità di controllo e di censura, riconducendo il deposito legale alla ratio di produzione di servizi

(raccolta della produzione editoriale nazionale, garanzia della documentazione, dell'informazione e dell'accesso) nella logica delle legislazioni più avanzate di altri paesi europei e delle raccomandazioni degli organismi sovranazionali;

6) AS 2124, Istituzione della Consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionali, che mira a definire una politica unitaria nel campo della valorizzazione culturale, prevedendo finanziamenti per il triennio 1997-99.

7.3 *Provvedimenti di spesa*

Oltre alle leggi generali di spesa per il 1996 hanno avuto effetto sulla gestione del Ministero una serie di leggi pluriennali di spesa, che al 31.12.1995 presentavano residui passivi da estinguere.

Nel corso del 1996 sono stati inoltre approvati o presentati al Parlamento i seguenti provvedimenti di spesa con riflessi sugli interventi nel settore dei beni culturali:

- il d.l. 16.1.1996 n. 15, convertito in legge 6.3.1996 n. 120, Disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, che ha incrementato in via straordinaria (95,1 mld.) i fondi per l'adeguamento strutturale e funzionale di sedi museali e di istituzioni culturali e per altri progetti culturali;

- il d.l. 3.6.1996 n. 310, convertito in legge 29.7.1996 n. 401, Interventi straordinari per la ricostruzione del Teatro "La Fenice" di Venezia nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano, che prevede per la ricostruzione del Teatro "La Fenice" un primo stanziamento di 20 mld.;

- il d.l. 26.7.1996 n. 393, convertito in legge 25.9.1996 n. 496, che prevede, tra l'altro, finanziamenti statali per 20 mld. per la ricostruzione della Basilica di Noto;

- il disegno di legge AS 1474 B divenuto legge 7.3.1997 n. 53, Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa, che prevede tra l'altro la spesa di 12 mld. in due anni per il consolidamento e il restauro della torre.

Di particolare interesse è infine la norma inserita al c. 83 dell'art. 3 della legge 23.12.1996 n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), per cui viene riservata al Ministero per i beni culturali e ambientali, sugli utili derivanti dalle nuove estrazioni infrasettimanali del gioco del Lotto, una quota non superiore a 300 mld. per il recupero e la conservazione dei beni culturali.

Sono ancora all'esame del Parlamento le seguenti proposte o disegni di legge:

AC 2896, Interventi per il giubileo del 2000 nelle zone d'Italia diverse dal Lazio, che prevede stanziamenti per 1.000 mld. per interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari in località al di fuori del Lazio;

AC 3364, per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, con cui si autorizza un contributo straordinario di 80 mld. nel triennio 1997-99 per il rifinanziamento della legge 29.12.1987 n. 545;

AS 1918, Norme in materia di promozione dell'occupazione, che all'art. 18 c. 1 autorizza la spesa di 26 mld. nel 1997 per lavori socialmente utili per il Ministero BCA; nonché il d.l. 6.5.1997 n. 117, "interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale", che prevede spese per 43 mld. in dieci anni, di cui almeno 22 nel 1997.

8. *Prospettive di sviluppo*

La legge 15.3.1997 n. 59 di "Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa", esclude esplicitamente, all'art. 1 c. 3 lett. d), dal conferimento di funzioni e compiti amministrativi a regioni ed enti locali la materia della 'tutela dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico'.

Poiché tuttavia sulla questione si continua a discutere, in previsione dei provvedimenti delegati da emanare ai sensi dell'art. 11 della citata legge, ma anche in vista delle possibili decisioni della Commissione bicamerale in sede di revisione dell'art. 128 della Costituzione, è evidente che non è ancora possibile prevedere come sarà definitivamente organizzata la gestione del patrimonio culturale e quale profilo definitivo sarà assunto dal Ministero.

E' opportuno quindi limitarsi a fare il punto su due iniziative i cui riflessi prevedibili appaiono particolarmente significativi.

Innanzitutto il disegno di legge AC 2600 del 31.10.1996 "Disposizioni sui beni culturali", il quale, oltre a prevedere la predisposizione di un Testo unico che metta ordine nel vasto ed eterogeneo complesso di normative sulla materia, intende favorire la partecipazione dei privati alle attività culturali, incentivarne gli investimenti nei restauri, potenziare esposizioni e servizi aggiuntivi, scoraggiare deturpamenti e furti di opere d'arte.

Ma l'aspetto più interessante del disegno di legge è dato dalla proposta di nuove forme di organizzazione delle strutture ministeriali, con l'attribuzione in via sperimentale di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria alla Soprintendenza archeologica di Pompei: una proposta che con evidenza si ricollega ad una vecchia ipotesi di snellimento dell'organizzazione e delle procedure operative da tempo in discussione ed ora in fase di avvio.

Con il d.P.C.M. del 27.7.1995 è stato infatti definitivamente approvato, ai sensi dell'art. 10 c. 3 della legge 29.12.1988 n. 554, un progetto sperimentale di autonomia gestionale degli uffici periferici, che entrerà in funzione entro il 1997 attraverso l'attribuzione ai dirigenti di ampi margini di autonomia per l'attuazione dei programmi, anche a prescindere dai vincoli della ordinaria procedura contabile. A tal fine i fondi destinati a ciascun istituto, di provenienza sia pubblica che privata, affluiscono ad un'unica contabilità speciale.

Si tratta di un esperimento molto interessante di semplificazione amministrativa e potrebbe costituire l'avvio per ripensare la struttura complessiva del bilancio del Ministero, trasformandola - nello spirito della legge 3.4.1997 n. 94 di riforma del bilancio dello Stato per unità previsionali di base - in un bilancio per centri di responsabilità, conducendo ad una sensibile riduzione del numero dei capitoli, previo accorpamento per logica funzionale, come già fu attuato nel 1982 per alcuni capitoli di parte corrente. Da questi "capitoli fondi" sarebbe più semplice procedere all'assegnazione delle risorse, sempre per logica funzionale, ai dirigenti periferici, ai quali dovrebbe anche essere data maggiore autonomia nella gestione, ponendo così le premesse per la piena attuazione del principio della responsabilità della dirigenza e quindi per una migliore rispondenza dell'azione amministrativa ai criteri di efficacia e di efficienza, con una più chiara individuazione dei centri di responsabilità e di spesa.

L'Amministrazione e le associazioni di categoria non sono concordi sul profilo che dovrebbero assumere le strutture ministeriali. Ma tutto sembra indicare la strada di una più completa autonomia degli istituti periferici; mentre per contro è evidente che l'ipotesi di un loro accorpamento a livello regionale appare sempre meno attuabile, in considerazione delle funzioni troppo diverse e specifiche espletate nei diversi settori.

ALLEGATI

ELABORAZIONI PER FUNZIONI-OBIETTIVO
FORMAZIONE E UTILIZZO MASSA IMPEGNABILE
FORMAZIONE E UTILIZZO MASSA SPENDIBILE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Esercizio finanziario 1996

Centro di responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di disaggregazione
dg1 - Gabinetto e segreterie particolari	1. Indirizzo politico-amministrativo	1.1 Diretta collaborazione organi di direzione politica 1.2 Programmazione, indirizzo e coordinamento 1.3 Controllo interno	1.1.1 Consulenza giuridico-legislativa 1.1.3 Rapporti con i "media" 1.2.1 Programma di valorizzazione dei beni culturali 1.2.2 Sistema informativo 1.3.1 Servizio Statistico 1.3.2 Valutazione dei risultati
dg4 - Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici	2. Beni architettonici e monumentali	2.1 Programmazione di settore e spese generali 2.2 Conservazione 2.3 Tutela 2.4 Acquisizioni 2.5 Valorizzazione 2.6 Formazione	2.2.1 Custodia 2.2.2 Prevenzione e sicurezza 2.2.3 Manutenzione e restauro 2.2.4 Adeguamento delle sedi 2.3.1 Interventi 2.3.2 Contributi 2.4.1 Donazioni 2.4.2 Acquisti 2.5.1 Catalogazione 2.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 2.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 2.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg4 - Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici	3. Beni archeologici	3.1 Programmazione di settore e spese generali 3.2 Conservazione 3.3 Tutela 3.4 Acquisizioni 3.5 Valorizzazione 3.6 Formazione	3.2.1 Custodia 3.2.2 Prevenzione e sicurezza 3.2.3 Scavi, manutenzione e restauro 3.2.4 Adeguamento delle sedi 3.3.1 Interventi 3.3.2 Contributi 3.4.1 Donazioni 3.4.2 Acquisti 3.5.1 Catalogazione 3.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 3.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 3.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg4 - Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici	4. Beni artistici e storici	4.1 Programmazione di settore e spese generali 4.2 Conservazione 4.3 Tutela 4.4 Acquisizioni 4.5 Valorizzazione 4.6 Formazione	4.2.1 Custodia 4.2.2 Prevenzione e sicurezza 4.2.3 Manutenzione e restauro 4.2.4 Adeguamento delle sedi 4.3.1 Interventi 4.3.2 Contributi 4.4.1 Donazioni 4.4.2 Acquisti 4.5.1 Catalogazione 4.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 4.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 4.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg3 - Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria	5. Beni librari ed editoria	5.1 Programmazione di settore e spese generali 5.2 Conservazione 5.3 Tutela 5.4 Acquisizioni	5.2.1 Custodia 5.2.2 Prevenzione e sicurezza 5.2.3 Manutenzione e restauro 5.2.4 Adeguamento delle sedi 5.3.1 Interventi 5.3.2 Contributi 5.4.1 Donazioni 5.4.2 Acquisti

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Centro di responsabilità	Funzioni obiettivo	Microfunzioni	Terzo livello di disaggregazione
		5.5 Valorizzazione 5.6 Formazione 5.7 Servizio Bibliotecario Nazionale 5.8 Editoria	5.5.1 Catalogazione 5.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 5.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 5.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg5 - Ufficio centrale per i beni archivistici	6. Beni archivistici	6.1 Programmazione di settore e spese generali 6.2 Conservazione 6.3 Tutela 6.4 Acquisizioni 6.5 Valorizzazione 6.6 Formazione	6.2.1 Custodia 6.2.2 Prevenzione e sicurezza 6.2.3 Manutenzione e restauro 6.2.4 Adeguamento delle sedi 6.3.1 Interventi 6.3.2 Contributi 6.4.1 Donazioni 6.4.2 Acquisti 6.5.1 Inventariazione 6.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 6.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 6.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg6 - Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici	7. Beni ambientali e paesaggistici	7.1 Programmazione di settore e spese generali 7.2 Conservazione 7.3 Tutela 7.4 Pianificazione territoriale 7.5 Valorizzazione 7.6 Formazione	7.2.1 Prevenzione 7.2.2 Adeguamento delle sedi 7.3.1 Interventi 7.3.2 Contributi 7.5.1 Catalogazione 7.5.2 Manifestazioni culturali e rassegne 7.5.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 7.5.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg3 - Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria	8. Istituzioni culturali	8.1 Programmazione di settore e spese generali 8.2 Tutela 8.3 Valorizzazione	8.2.1 Interventi 8.2.2 Contributi 8.3.1 Catalogazione 8.3.2 Manifestazioni culturali e rassegne espositive 8.3.3 Pubblicazioni, studi e ricerche 8.3.4 Attività didattiche e per la fruizione
dg2 - Direzione generale per gli affari generali e amministrativi e del personale	9. Servizi generali	9.1 Gestione delle risorse umane 9.2 Formazione e aggiornamento 9.3 Acquisizione e gestione delle risorse strumentali 9.4 Contabilità e ragioneria 9.5 Risorse informatiche 9.6 Studi, ricerche e consulenze 9.7 Relazioni esterne 9.8 Contributi e rimborsi 9.9 Contenzioso	9.1.1 Accesso all'impiego 9.1.2 Lavori socialmente utili 9.1.3 Stato giuridico ed economico del personale 9.1.4 Attività di protezione sociale - Onorificenze 9.1.5 Vertenze del personale 9.1.6 Personale comandato presso altre amministrazioni 9.3.1 Misure per la prevenzione e sicurezza sul lavoro

N.B.: I centri di responsabilità corrispondono a quelli censiti dal Ministero del tesoro (circ. n. 84 del 20/12/1996).

1996 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- Formazione e utilizzo della MASSA IMPEGNABILE per funzione-obiettivo -

(milioni di lire)

FUNZIONI OBIETTIVO	(1) Residui totali di stanziamento "F" al 1/I (*)	(2) Stanziamenti definitivi di competenza	(3) = (1+2) Massa impegnabile	(4) Impegni effettivi su competenza	(5) = (2-(4+6)) Economie e maggiori spese	(6) Residui di stanziamento da competenza al 31/XII	(7) = (1-8) Impegni su residui di stanziamento	(8) Residui di stanziamento da esercizi precedenti al 31/XII	(9) = (4+7) Impegni totali su massa impegnabile	(10) = (6+8) Residui totali di stanziamento "F" al 31/XII	(11) = (9/3) Rapporto % tra impegni totali e massa impegnabile
1 Indirizzo politico-amministrativo	0	11.024	11.024	11.020	5	0	0	0	11.020	0	99,96%
2 Beni architettonici e monumentali	33.526	651.293	684.819	605.796	276	45.221	33.526	0	639.322	45.221	93,36%
3 Beni archeologici	28.944	583.393	612.337	553.809	32	29.553	28.944	0	582.753	29.553	95,17%
4 Beni artistici e storici	24.861	419.666	444.527	394.809	279	24.578	24.861	0	419.670	24.578	94,41%
5 Beni librari ed editoria	12.233	313.547	325.780	296.833	6	16.708	12.233	0	309.066	16.708	94,87%
6 Beni archivistici	13.300	341.782	355.082	311.368	969	29.445	13.300	0	324.668	29.445	91,43%
7 Beni ambientali e paesaggistici	47	69.635	69.682	69.496	13	126	47	0	69.543	126	99,80%
8 Istituzioni culturali	0	43.195	43.195	43.195	0	0	0	0	43.195	0	100,00%
9 Servizi generali	0	34.913	34.913	34.726	187	0	0	0	34.726	0	99,46%
TOTALE	112.911	2.468.449	2.581.360	2.321.053	1.766	145.631	112.911	0	2.433.963	145.631	94,29%

(*) i residui totali di stanziamento "F" al 1/I sono assunti uguali ai residui totali di stanziamento "F" al 31/12 dell'anno precedente

1 di 1